



# GIUSEPPE AMARI

## Biografia

Nell'estate-autunno 1978, con la morte prima di Paolo VI e poi di Giovanni Paolo I e l'elezione di Giovanni Paolo II, si ebbe netta l'impressione di trovarci alla conclusione d'un ciclo e d'aver superato un giro di boa nel corso della storia. A Verona il cambiamento aveva preceduto di poco quei fatti, ne subì anzi un certo influsso. Il nuovo vescovo mons. Giuseppe Amari (1916-2004), sebbene avesse fatto il suo ingresso il 25 giugno, rimase contemporaneamente vescovo di Cremona a tutti gli effetti per qualche mese, poiché gli avvenimenti di quella tragica estate ritardarono la nomina del successore a quella sede. Solo quando venne eletto il nuovo vescovo di Cremona, «mons. Amari poté essere tutto e soltanto di Verona»! Originario di Bagnolo San Vito (Mantova) dove nacque il 18 settembre 1916, fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Mantova il 16 giugno 1940. Prima archivista della Curia mantovana, frequentò poi a Roma la Facoltà di Storia Ecclesiastica. Si laureò nel 1949 con una tesi sul pensiero storico di sant'Agostino. In diocesi ricoprì diversi incarichi pastorali, insegnò in Seminario patristica e liturgia e ne divenne rettore per gli anni dal 1952 al 1973. Dopo il concilio fece parte della Commissione episcopale per i seminari. Fu nominato vescovo di Cremona il 5 marzo 1973 e fu ordinato il 18 successivo. Per un quinquennio (1973-78) resse la sede cremonese. Venne trasferito alla sede veronese il 15 maggio 1978 e vi fece l'ingresso, come anticipato, il 25 giugno successivo. Le cronache della giornata d'ingresso riferiscono l'avvenimento nei suoi punti salienti: la sosta a Desenzano, l'ingresso in città per porta San Zeno e l'arrivo nella piazza del Duomo dove fu accolto da autorità e folla. Alle 17.30 dalla Biblioteca Capitolare passò processionalmente nella Cattedrale per la solenne concelebrazione. Il rito ebbe termine verso le 19. Un'appendice alla celebrazione ebbe luogo in episcopio, nel salone dei vescovi, dove mons. Amari incontrò le autorità civili e altre personalità che furono interpretate nell'indirizzo del sindaco avv. Renato Gozzi (1915-99). A illustrare la figura del vescovo negli anni dell'episcopato Amari, partendo dal 1980, contribuirono tra l'altro le annuali feste zenoniane celebrate in onore del santo patrono e solennizzate ogni volta dalla presenza d'un cardinale. Aspetti religiosi e civili sono risultati strettamente uniti insieme nella venerazione del santo patrono, a esaltare la centralità del vescovo nella vita della Chiesa e della città. Durante l'episcopato di mons. Amari, non disgiunto dalla vicenda della Chiesa italiana e dei piani pastorali della Cei, si delineò un piano pastorale progressivo e sistematico, presentato alla Chiesa Veronese il 2 ottobre 1986, comprendente quattro dimensioni essenziali o mete della pastorale: priorità della Parola di Dio, centralità dell'Eucaristia, comunione e ministerialità della Chiesa, Chiesa missionaria. Indicazioni e orientamenti pratici si coagularono intorno a settori specifici indicati dallo stesso piano in cinque ambiti: famiglia, salute-emarginazione-volontariato, scuola-cultura, lavoro, settore socio-politico, con la creazione di apposite commissioni vicariali.

In ciascuno di tali settori la pastorale diocesana sotto l'impulso di mons. Amari incrementò i centri aiuto vita, di preparazione al matrimonio e di aiuto alle famiglie, organizzò il volontariato in sede diocesana e diede un forte impulso alla Caritas, costituì la commissione diocesana Giustizia e Pace, favorì nel 1981 la fondazione del Ceis (Centro italiano solidarietà) per il ricupero dei tossicodipendenti e promosse nel 1992 la costituzione d'una casa per gli ammalati di Aids, incrementò il numero delle scuole cattoliche diocesane e, per quanto riguarda il lavoro e la formazione politica, organizzò con il concorso del Centro Culturale Toniolo scuole e corsi, mentre il vescovo personalmente incontrava a più riprese nell'imminenza del Natale i politici, sottolineando l'urgenza di una sensibilità più aperta alle nuove istanze della società veronese e italiana. Come tappe significative nel cammino ordinario della Chiesa mons. Amari promosse la celebrazione di convegni pastorali annuali intorno ad alcuni temi ricorrenti e aperti a tutte le componenti ecclesiali, con preponderanza se mai dei laici, tanto che il clero maturò la richiesta di proprie assemblee, come quella che si tenne il 22 settembre 1988: quella assemblea plenaria fu continuata e sostituita da settimane annuali d'una fetta del clero a Folgaria negli ultimi anni. Ai convegni e alla loro celebrazione ai primi di settembre fece seguito una serie di iniziative pastorali illustrate dal vescovo nella celebrazione della Madonna del Popolo l'8 settembre. La celebrazione della XXXIV Settimana Liturgica Nazionale per il ventennale della Sacrosanctum Concilium (29 agosto-4 settembre 1983) sostituì il convegno, in un anno che nell'episcopato Amari vide notevoli cambiamenti e novità, tra le quali le principali furono la nomina del vicario generale mons. Andrea Veggio a vescovo ausiliare e l'inizio della visita pastorale vicariale. Soprattutto con i convegni annuali mons. Amari attuò la guida della Chiesa veronese. Con la sobrietà della vita e la dedizione al suo compito, meno forse con la decisione che qualcuno si sarebbe aspettata ma che avrebbe prodotto se mai fratture più profonde, mons. Amari accompagnò il cammino delle associazioni, dei centri pastorali diocesani, dei gruppi e dei movimenti che si affermarono negli ultimi anni, riconducendoli alla centralità d'un servizio ecclesiale più universale. Nel pullulare di gruppi, centri e movimenti, insistenza particolare dedicò all'importanza della parrocchia e della vicaria, quest'ultima come luogo d'incontro e di sostegno specialmente per le parrocchie più piccole e meno ricche di articolazioni. Del resto, un riordino delle parrocchie e una lieve riduzione del loro numero avvenne nel 1986 a seguito dell'entrata in vigore (3 giugno 1985) dell' Accordo di Revisione del Concordato Lateranense tra Santa Sede e Stato Italiano siglato il 18 febbraio 1984. La costituzione di nuove parrocchie durante l'episcopato Amari si limitò a quelle di Santa Maria Maddalena (6 aprile 1980) nella periferia della città, di Cristo Risorto a Bussolengo (4 ottobre 1980), di San Vito di Cerea (15 giugno 1981), del Beato Carlo Steeb (25 marzo 1986) tra San Michele e Madonna di Campagna e San Matteo apostolo (22 dicembre 1987) nella zona tra Cristo Lavoratore e Palazzina. Con tali modifiche, le parrocchie della diocesi sono attualmente 380. In seguito agli stessi accordi più sopra citati, il 23 ottobre 1985 era stato eretto, come del resto nelle altre diocesi italiane, l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, che ha consentito una maggiore perequazione economica tra i membri del clero stesso, pur non risolvendo esso tutte le situazioni di disagio. Su un altro piano, le nuove situazioni createsi nell'Europa centroorientale con i fatti del 1989 richiesero un'ulteriore apertura della nostra Chiesa, non solo con iniziative della Caritas e dell' Azione Cattolica rivolte a Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Russia, Albania - oltre che ad alcuni paesi dell' Africa e dell'Asia -, ma anche con personale della diocesi e di alcune congregazioni religiose disponibili, oltre che per l'America Latina e l'Africa, anche per l'Oriente europeo. Tra gli avvenimenti straordinari dell'episcopato di Amari fu la celebrazione dell'ottavo centenario della dedicazione della Cattedrale. In preparazione ad essa fu sistemata l'area presbiterale e il fausto evento fu ricordato tra l'altro con la pubblicazione dei sermoni di san Zeno tradotti dal prof. Gabriele Banterle e con una pubblicazione riguardante la Cattedrale stessa. Al chiudersi del centenario del papato a Verona (1185-87) e durante l'anno mariano (6 giugno 1987-15 agosto 1988), Giovanni Paolo II visitò Verona in due giornate memorabili (16-17 aprile 1988) che lo videro presente nella Cattedrale, nella Capitolare, in San Zeno, in Arena e alla Corona, come in altri luoghi pubblici e religiosi in città e a Negrar. Quella visita trovò il suo punto culminante nella beatificazione di mons. Giuseppe Nascimbeni e di don Giovanni Calabria allo stadio Bentegodi e fu ricambiata nell'ottobre successivo con la visita dei Veronesi a Roma per la canonizzazione di santa Maddalena di Canossa (2 ottobre 1988). Nel settore delle canonizzazioni, beatificazioni e cause dei santi l'episcopato Amari si rivelò particolarmente attivo, continuando così l'opera del predecessore e assecondando la linea di sviluppo propria del pontificato di Giovanni Paolo II che sottolineava nella Chiesa l'ordinarietà della straordinaria grazia della santità. Oltre ai fatti appena citati, per Verona va ricordato il processo informativo per la causa di beatificazione di madre Maria Domenica Mantovani che si protrasse dal 10 febbraio al 29 aprile 1988, del conte Francesco Perez (1861-1937) dei Buoni Fanciulli, aperto il 5 dicembre 1988 e chiuso il 24 maggio 1990, della madre Vincenza Maria Poloni fondatrice delle Sorelle della Misericordia, aperto il 10 settembre 1990, la conclusione (23 maggio 1989) del processo per la causa del padre Filippo Bardellini iniziato il 20 gennaio 1982 e altri processi

riguardanti don Mazza, di cui fu celebrato solennemente il bicentenario della nascita, sul perdurare della fama di santità (16 dicembre 1988-10 marzo 1989), e don Agostini sul miracolo attribuito alla sua intercessione (17 marzo-15 giugno 1992). Anche per la Naudet e la Campostrini, il Comboni, il Provolo e il Leonardi, del quale è stata dichiarata l'eroicità delle virtù, sono state proseguite o concluse le ricerche per la Positio - il volume che attesta le virtù eroiche e la fama di santità dei candidati alla canonizzazione -, sono state organizzate celebrazioni anniversarie promosse pubblicazioni e incontri di approfondimento. Di fronte al decrescere dei giovani sacerdoti denunciato nell'omelia d'ingresso in diocesi, mons. Amari attivò congiuntamente al Centro di Pastorale Giovanile una più intensa pastorale vocazionale aumentando le possibilità di incontri spirituali nel Seminario Maggiore per i giovani della diocesi e rendendo i seminaristi parte attiva in tali incontri di preghiera, mentre per la vita interna del Seminario il vescovo insisteva per una chiara distinzione dei compiti riservati agli educatori e quelli propri dei docenti. Un aumento del numero dei sacerdoti e un legame maggiore attorno alla figura del vescovo furono le finalità perseguite e almeno parzialmente raggiunte. Novità dell'episcopato Amari fu la costituzione d'un cospicuo gruppo di diaconi permanenti (14 nel 1992) così come la creazione dell'Ordine delle Vergini (30 agosto 1991), cioè d'un primo nucleo di tre vergini consacrate secondo il Rito del Pontificale Romano. Va ricordata infine una nota curiosa: mentre mons. Carraro era stato sempre riluttante a salire in aereo, mons. Amari di tale mezzo moderno si servì tra l'altro più volte per rinsaldare i legami della Chiesa Veronese con le Chiese dell' America Latina (dove fu nel 1982, 1985 e 1990) e dell'Africa (1983) in cui operano dei sacerdoti, religiosi e laici veronesi. Anche questo costituiva un segno dell'avvicinarsi del terzo millennio! Allo scadere dei 75 anni mons. Amari comunicò d'aver messo a disposizione del Santo Padre il proprio mandato e il 30 giugno 1992 poté annunciare la nomina del successore nella persona di mons. Attilio Nicora. Mons. Amari salutò ufficialmente la diocesi l'8 settembre, festa della Madonna del Popolo, ritirandosi a vivere a Marano di Valpolicella, ma sempre disponibile nel ministero e alla partecipazione dei momenti liturgici salienti della Chiesa Veronese. Si spense l'8 agosto 2004. Nelle esequie celebrate il 12 agosto 2004 fu autorevolmente definito «autentico signore dello spirito. Fu sepolto nella cappella del Santissimo in Cattedrale.